Il corpo è un'arma a doppio taglio da scoprire con cura

Valentina De Poli

Sentirsi sbagliati. Inadeguati. Ingombranti. Invisibili. E poi, le inevitabili domande che faticano a prendere forma, destinate a rimaner soffocate in un oceano agitato di pensieri da cui, semplificando un po', ne affiora una, cosmica e tormentata: sarò normale? Non c'è tempo di tentare una risposta, per la mente di ogni adolescente la "semplice" questione è un innesco per accendere una varietà infinita di sottotemi, tutti importanti, che viaggiano più veloci di uno scroll di TikTok. Pensieri affastellati che alimentano dubbi e subbugli sulle evidenti (ma a volte nulle, o improvvise o sconvolgenti) trasformazioni fisiche portate dall'età e che depistano le indagini nella comprensione della propria identità e sessualità. All'improvviso è tutto un: come ci vedono gli altri, come ci vediamo noi, quali sono i metodi più efficaci per metterci in mostra, quali "scegliere" per scomparire. Il corpo, un'arma a doppio taglio. Da maneggiare e scoprire con cura. Addirittura, con amorevolezza. Una parola che, trasformata in aggettivo, ritroviamo nel titolo di un libro speciale: A nudo! Dizionario amorevole della sessualità. Speciale perché, appunto, con fare amorevole, paziente e scrupoloso, come se fosse la cosa più ovvia da raccontare - e lo è - accompagna i lettori nella conoscenza dei lati più nascosti e censurabili di sé. Censurabili perché purtroppo siamo ancora piuttosto lontani, a tutte le età, dal trattare i temi del corpo e della sessualità con disinvoltura, per non dire senza vergogne. Ma non c'è niente di cui vergognarsi, o da nascondere, nel parlare di aborto, adolescenza, agender, aggressione sessuale, alcol, alessitimia, amicizia, amore, anale (sesso), androginia, anoressia, ansia, apparato riproduttivo, app, aromanticismo, asessualità, assorbente, attrazione. E sto citando solo i lemmi dedicati alla lettera A di questo dizionario stilato da Myriam Daguzan Bernier, giornalista e sessuologa canadese, composto da 150 parole – accompagnate da amorevoli, ed espliciti quanto basta, disegni di Cécile Gariépy – analizzate a fondo con la giustapposizione tra rigore scientifico e vita di tutti i giorni. Per ogni voce ritroviamo approfondimenti sul corpo e su come funziona, ma anche sulle emozioni e le relazioni che da lui dipendono o a cui sono legate imprescindibilmente, con utilissimi collegamenti a dati e materiali (e associazioni) da consultare.

Con il dizionario edito da Settenove tra le mani, sono certa che Belle e Joni, protagoniste del coraggioso romanzo Saresti così bella, edito in Italia da Camelozampa, avrebbero raggiunto più facilmente – anzi, più amabilmente - la consapevolezza che nelle regole della Dottrina che governa la Vera Parità di Genere delle loro città c'è qualcosa di ingannevole. Holly Bourne, autrice britannica di best seller, nel suo diciassettesimo romanzo, che sembra accompagnarci in una distopia ma, invece, accidenti, quanto è reale!, analizza il mito della bellezza per gli adolescenti e riflette su come sarebbe bello liberarsi da certe impalpabili catene che fatichiamo a riconoscere. Lo fa usando quel suo tocco magico che dà ritmo perfetto e autenticità a una prosa tradotta magistralmente da Sara Saorin. L'autrice sceglie la formula vincente del doppio diario a capitoli alternati scritto in prima persona – la versione di Belle e quella di Joni, sedici anni, dapprima nemiche giurate e poi, piano piano, complici dopo che Joni salva Belle, aspirante Bellissima, da un'aggressione che lei aveva scambiato per complimento – per raccontare i sogni di due adolescenti che sperimentano la vita tra standard di bellezza irraggiungibili, violenze sessuali normalizzate, pornografie digitali usate come passatempo dai compagni di classe, adulti complici di un mondo in cui la celebrazione del corpo perfetto è un atto nobile. Tutto sembra soft, regolare, civile, accettabile, ma niente lo è. Non è ammissibile, infatti, che Belle si svegli ogni mattina rimproverandosi perché sogna uova strapazzate con burro a colazione e invece ad attenderla c'è un outfit strategico e «il mio dispositivo con il Ranking, così tutti possono vedere quanto Peccato riesco a bruciare». O di vederla bambina, in un ricordo di dieci anni prima, mentre consola la mamma in lacrime perché terrorizzata di diventare Invisibile, cioè anziana, e le corregge i capelli grigi con il pennarello. A casa di Joni è tutta un'altra storia: lei e sua madre hanno deciso di diventare Discutibili, di ribellarsi, ma la vita per loro non è per nulla facile. La società le vorrebbe zitte e invisibili, ma non per raggiunti limiti d'età: in questo caso perché scomode e quindi etichettate come quelle sbagliate e inguardabili perché poco curate, con la pancetta che esce dai jeans.

Di etichette e invisibilità si tratta in dettaglio in un altro libro, edito da Becco Giallo e intitolato Corpi Invisibili. L'autrice Antonia Caruso, scrittrice e attivista impegnata nella divulgazione dei temi legati ai diritti LGBTQIA+, ha scelto otto corpi «che il sistema tenta di cancellare tramite pratiche violente come l'oggettificazione, la reclusione, la privazione dei diritti» tra carceri, fabbrica, manicomi, mari, televisioni e scelte giudicate sbagliate, con un'analisi che viaggia dagli anni Trenta del secolo scorso a oggi. Corpi che non hanno più un'identità e che le illustrazioni di Chiara Mela, Meo e Sonno ri-materializzano per far capire meglio il punto. Su di me, per esempio, l'effetto dell'immagine dei corpi dei migranti ammassati sul barcone è stata deflagrante: vederli disegnati come un corpo unico informe e rassegnato mi ha mostrato meglio di una fotografia di come ai nostri occhi non arrivino mai i corpi dei singoli individui, e quindi la loro identità, ma solo immagini che adattiamo a simbolo per rendere più facile la nostra accettazione della tragedia. È un interessante esercizio quello di provare a smascherare l'invisibilità, guardare oltre la maschera, cercare l'anima associata a un corpo, comprenderne l'identità. Un esercizio che sposta il riflettore da fuori verso l'interno, e accende l'interruttore che fin dall'adolescenza ci può illuminare da dentro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA